

7,45 Giochi Paraolimpici invernali Raitre	20,00 Tg sportivo Raitre
14,30 Usa sport Tele+	20,45 Calcio, Serie B: Genoa-Bari Tele+
15,00 Ciclismo, Parigi-Nizza Eurosport	0,30 Sportivamente Raitre
15,40 Ciclismo, Tirreno-Adriatico 2ª tappa Raitre	0,40 Studio sport Italia1
18,30 Sportsera Raidue	6,00 Auto, Prove Gp della Malesia di F1 Raiuno



Firenze, allenamenti sotto scorta

FIRENZE. Allenamento sotto scorta per la Fiorentina che teme altre contestazioni, dopo gli attacchi di Poggi («Qui ci sono molte mele marce») e le «maglie della vergogna» esposte dai tifosi. Il capitano Di Livio (foto): «Abbiamo tante colpe, ma non accetto attacchi alla squadra. Il presidente s'è scusato spiegando che non voleva offendere». Cresce l'attesa per le decisioni del tribunale: potrebbero essere annunciate già oggi. Cecchi Gori assicura di aver trovato altri 5 miliardi.

DOPO LE BOTTE TRA I GIOCATORI DELLA ROMA E DEL GALATASARAY SI AFFRONTANO I MINISTRI. STANGATA IN ARRIVO DALL'UEFA: DECIDERÀ IL 22 MARZO

La rissa dell'Olimpico ora è un caso politico I turchi: Italia fascista

Scajola replica alle accuse del governo di Ankara: «Nessun eccesso»
Tredici feriti tra gli agenti italiani: «Ci hanno aggrediti senza motivo»

Guglielmo Buccheri
ROMA

Quando il Boeing 737 della Turkishy atterra all'aeroporto di Istanbul, riportando a casa Lucescu e la sua truppa, sulla rissa mai vista sono già piovute le invettive del governo di Ankara. Canti, inno nazionale, cori pro-Lazio e anti-Capello accolgono gli eroi del Galatasaray: «Bentornati nella vera Europa» è il saluto dei tifosi turchi.

Il Ministro degli Esteri, Ismail Cem, va giù pesante: «Le scene dell'Olimpico e le foto sui giornali non mi fanno venire in mente l'Europa del 2002. Piuttosto mi viene da pensare agli attacchi della polizia del periodo fascista di Mussolini. Solo il sangue freddo dei dirigenti del Galatasaray ha impedito che gli eventi precipitassero. E meno male che, in una nota firmata due giorni prima della partita, avevamo chiesto una buona attenzione per il nostro Paese. Troppo attesa: purtroppo la violenza c'è stata». La voce delle istituzioni turche è anche quella dell'ambasciatore a Roma, Necati Utkan, che parla di agenti italiani più nelle vesti di tifosi romanisti che in quelle di poliziotti con il compito, non loro, di manganellare i giocatori. Sullo sfondo il displicere del Primo Ministro, Bulent Ecevit, che sentenzia: «Dirigenti e atleti del Galatasaray sono stati aggrediti».

Roma-Galatasaray, partita di Champions League, diventa un caso politico. Le accuse che arrivano da Ankara vengono respinte con sdegno dalle forze dell'ordine. Antonio Del Greco, responsabile della sicurezza dell'Olimpico: «È tutto filmato e documentato: i giocatori del Galatasaray ci hanno attaccato, spuntato in faccia e colpito alle spalle». La nostra stampa era evitata

GIÀ NEL '98 TENSIONE PER IL CASO OCALAN

A Istanbul si parla di «scandalo»

■ ISTANBUL. Tre anni fa il caso Ocalan, ora la rissa di Roma. I confronti tra il calcio italiano e quello turco diventano scandali internazionali. Il 2 dicembre 1998 la Juventus affrontò il Galatasaray allora allenato da Fatih Terim, quando ancora era calda l'eco della vicenda Ocalan, il leader dei ribelli curdi ospitato - ironizzavano i turchi - dal governo italiano a Roma. Per evitare problemi di ordine pubblico la squadra bianconera compì un vero e proprio blitz in giornata. Molti giocatori partirono con il magone. La polizia di Istanbul mise al seguito della Juventus 500 gendarmi dell'Ozel Tim, il corpo speciale antiterrorismo e uno spiegamento di forze di 22 mila uomini per tutta la città. I 90' di partita costarono quasi tre miliardi e mezzo di lire italiane.

Ma se allora la stampa turca usava toni rassicuranti («Non c'è pericolo a giocare da noi») ieri, dopo la rissa dell'Olimpico, si è scatenata: «Rutti italiani», «Scandalo a Roma», «Scandalo all'italiana». Gli incidenti, scrivono, sarebbero stati innescati da Lima e Batistuta che avrebbero insultato i giocatori del Galatasaray ed avrebbero colpito Emre. Sotto accusa anche Capello, il quale - secondo i media turchi - anziché separare i litiganti avrebbe attaccato un dirigente del Galatasaray «prendendolo per i capelli». «I calciatori, i tifosi e la polizia, non potendo digerire il pareggio, hanno trasformato lo stadio Olimpico in un'arena» scrive il «Milliyet». «I tecnici e i giocatori del Galatasaray sono stati picchiati» afferma il «Sabah». «Questa è violenza. Tutto il mondo dovrebbe protestare», ha dichiarato il quotidiano Hürriyet.



Due giocatori del Galatasaray (in alto) in polemica con i poliziotti accusati di aver aggredito i giocatori italiani.

che qualche esagitato scavalca le panchine per prender parte alla rissa fra i giocatori e dirigenti. Stavamo predisponendo un cordone che permettesse alle squadre di raggiungere gli spogliatoi, quando è partito il loro attacco: ogni prova da noi raccolta è già nelle mani delle autorità giudiziarie.

Tredici gli agenti feriti: fratture ai polsi, ma soprattutto segni dei tacchetti dei giocatori su caviglie, gambe e schiena, il bollettino dall'infermeria. Lesioni, rissa e resistenza a pubblico ufficiale: i capi d'accusa nei confronti degli atleti turchi e sul tavolo della magistratura ordinaria. La giustizia sportiva si dà appuntamento per venerdì prossimo dopo aver acquisito, a tempo di record, il materiale che dovrà portare alle

Il titolare degli Esteri, Cem: «Altro che Europa del 2002. Ho pensato agli attacchi della Polizia di Mussolini»

sanzioni attese: la Roma si giocherà l'ingresso ai quarti di Champions League, martedì a Liverpool (due risultati su tre, ma potrebbe andar bene anche una sconfitta se Galatasaray-Barcellona dovesse finire in parità), senza portarsi il peso di eventuali maxi-squalifiche; poi dal 22 marzo e per le tappe finali sul cammino europeo

sembra che si stia creando una tempesta in un bicchier d'acqua. Mi sono informato, non mi risulta nessun trattamento anomalo da parte della polizia. Le accuse del ministro turco? Si sono mossi in modo irregolare, niente di più.

L'ambasciatore italiano in Turchia, Vittorio Surdo, è stato convocato ieri pomeriggio dal sottosegretario agli Esteri Ugur Ziyal e ha definito «del tutto fuori luogo» le esternazioni del ministro Cem.

«Se avessimo combinato noi a Istanbul ciò che hanno fatto i turchi all'Olimpico saremmo già rinchiusi in carcere», dice l'ex presidente della Camera, Irene Pivetti. Prima vittima della notte folle, la «Giornata italiana della cultura e affari» in agenda per oggi a Smirne viene rinviata a metà aprile.



Un componente della panchina turca si scaglia contro un agente di polizia

Batistuta: sono venuti per picchiarci

Il bomber e Lima a rischio squalifica
Sensi ottiene l'appoggio di Carraro

ROMA

I vertici dell'Uefa parlano di uno spettacolo agghiacciante, di una rissa che ha sconvolto l'immagine non solo della Champions League. «Siamo pronti a prendere i nostri provvedimenti», così il segretario Aigner con la Commissione Disciplinaria al lavoro in attesa del verdetto di venerdì prossimo.

«Mi aspetto di tutto». Il pensiero di Francesco Antonioli fotografa lo stato d'animo di un intero spogliatoio. La prima mossa di Sensi ha visto il presidente della Federcalcio Carraro con il gran capo del calcio pronto ad assicurare alla Roma il pieno appoggio della Federcalcio: nel quartier generale di Trigoria è forte la paura di una maxi-squalifica e non soltanto per Batistuta e Lima, attori protagonisti del caos sotto l'occhio delle telecamere.

L'Olimpico non sembrerebbe correre rischi di dover chiudere le porte per l'eventuale prossima sfida dei giallorossi così come al sicuro appare il risultato acquisito sul campo. La partita si era chiusa regolarmente.

«Ho rivissuto quei momenti conosciuti e la mia opinione rimane quella dell'immediato dopo-gara: se le forze dell'ordine hanno usato certi metodi è perché sono state aggredite. Cosa è successo sotto il tunnel? Assolutamente niente, i fatti sono quelli accaduti sul campo e sotto gli occhi di tutti», è il

ritornello di Capello a sconsigliare quanto sostenuto dal tecnico dei turchi, Mircea Lucescu.

«Sono venuti a Roma per picchiarci, questo era il loro obiettivo non solo della Champions League ma della partita di andata ad Istanbul, tuona Batistuta. «Siamo nelle mani del quarto uomo. La polizia si è fatta sorprendere: il clima di intimidazione nei nostri confronti si era riscosso anche in Turchia con Lima preso di mira», spiega Antonioli. E proprio sul capitolo Lima arrivano le verità degli agenti a bordo campo: «Il giocatore brasiliano della Roma è stato insultato con frasi razziste, così pesanti da portarlo a reagire», spiegano i poliziotti.

In un comunicato, la società giallorossa esprime tutto il proprio ringraziamento e apprezzamento per l'opera svolta dalle forze dell'ordine che, con il loro intervento e con la loro abnegazione, hanno garantito la sicurezza di tutti. La Roma - conclude il comunicato - si rimette totalmente sia alla giustizia ordinaria che a quella sportiva».

Nel quartier generale giallorosso si volta pagina: domani è già tempo di campionato con lo sbarco nella Capitale dell'Atalanta. Lunedì il via alla spedizione a Liverpool con Capello che tira un sospiro di sollievo: soltanto venerdì prossimo l'Uefa annuncerà il suo verdetto sulla rissa mai vista. [g. buc.]

COPPA UEFA: A SAN SIRO, NELL'ANDATA DEI QUARTI, L'INTER-BIS RAGGIUNTA DAGLI SPAGNOLI IN DIECI

Il Valencia toglie il sorriso a Cuiper

Materazzi e Ventola si contendono la rete dell'illusione

Nino Sormani
MILANO

Un'Inter d'emergenza, senza Vieira (lasciato a riposo precauzionale) e Toldo (a letto con la febbre) riesce a pareggiare per 1-1 nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa con il Valencia che rivede San Siro dove in primavera aveva perso ai rigori la finale di Champions League con il Bayern Monaco. Momenti di nostalgia per Cuiper, già allenatore degli spagnoli che sono rimasti in dieci per quasi tutta la ripresa.

Il primo tempo, tutto da dimenticare. Ritmi bassi, poco gioco, tanti lanci lunghi verso le punte nella speranza che da una parte Ventola e Kallon riescano a inventare qualcosa di buono, e dall'altra Carew e Aimar facciano altrettanto. Ma non succede nulla e i due portieri devono limitarsi ad anticipare qualche avversario che si spinge dalle loro parti. Sembra quasi che le due formazioni, al comando nei rispettivi campionati, vogliono snobbare questa Uefa.

L'unica azione degna di nota è del Valencia che al 26', sugli sviluppi di un corner, libera Aimar davanti a Fontana ma la sua conclusione è centrale. Un altro brivido lo crea proprio Fontana con un rinvio sbagliato che però

gli avversari non riescono a sfruttare.

L'Inter si limita a collezionare qualche corner che però non riesce a sfruttare e il pubblico si spazientisce bersagliando soprattutto Guly, protagonista di un'altra pessima prestazione. Non si salva neppure Simic, sostituito di Gresko, anche lui quasi sempre saltato da Rufete. I nerazzurri passano comunque in vantaggio in squadra. Gli ho parlato a lungo, il rapporto è sempre simpatico. La Nazionale? Sono d'accordo con Cuiper: Ronaldo dovrebbe prima giocare con l'Inter.

Inter-Valencia 1-1
Inter (4-4-2): Fontana 6; J. Zanetti 6,5; Materazzi 6, Cordoba 6,5; Simic 5,5; Conceicao 6 (34' st Recoba, sv); Seedorf 6,5; Di Biagio 6, Guly 5 (26' st Dalmat 6); Kallon 6, Ventola 6. Valencia (4-4-2): Canizares 6; Curro Torres 6, Ayala 6, Pellegrino 6, Carboni 5,5; Rufete 6,5 (45' st Sanchez, sv); Albelda 6, De Los Santos 6, Kily Gonzalez 5; Carew 6 (17' st Angulo 6), Aimar 5 (14' st Rodriguez 5). Arbitro: Merk 6. Reti: st 6' Ventola, 20' Rufete. Ammoniti: Carboni, Albelda, Vicente e Conceicao. Espulso: 9' st Kily Gonzalez. Spettatori: paganti 24.184 per un incasso di 544.988,00 euro.



Marco Materazzi: «Il gol è mio»

LE ALTRE DUE PARTITE

Si sono svolte ieri sera le altre due partite di andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Il Psv Eindhoven è stato bloccato sull'1-1 dal Feyenoord nel primo storico derby (mai si era verificato uno scontro fratricida tra olandesi in un torneo europeo). In vantaggio con Kezman al 47' pt il Psv è stato raggiunto da Van Hooijdonk al 45' del st. Ha arbitrato l'italiano Collina. A Praga lo Slovan Liberec e il Borussia Dortmund hanno pareggiato 0-0.

SUL NEUTRO DI NICOSIA CIRCONDATO DAI MILITARI SOLO 5 TIFOSI ROSSONERI

Il Milan gioca meglio, l'Hapoel vince

La serie nera continua in Europa, israeliani in gol con Cleshenko

NICOSIA

Dentro, una partita di calcio: discreta sul piano dello spettacolo ma persa 1-0 dal Milan. Fuori, un clima se non di guerra, da eco di guerra: filo spinato, cavalli di frisia, metal detector e perquisizioni meticolosissime. Motivo: il calcio israeliano va in campo. Tel Aviv dista da Cipro 40 minuti d'aereo, il campo sarà anche neutro, ma non si sa mai, quindi ben 1.200 uomini tra poliziotti e militari a presidiare stadio, aeroporto, ingressi vari.

In questo scenario si è giocato Hapoel-Milan, davanti al seggio-lini vuoti del pur piccolo stadio di Nicosia: 2.500 i tifosi israeliani... cinque quelli milanesi, che hanno indossato in silenzio le magliette bianche a formare nel deserto della curva la silenziosa scritta «M-i-l-a-n», come avevano promesso alla vigilia. Tutti (tranne qualche tifoso israeliano) hanno osservato il minuto di silenzio chiesto per la morte dell'ex presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kypryanov, i cui funerali sono stati celebrati ieri. Nel minuto di silenzio la società rossoneria si è raccolta anche per commemorare il fotografo milanese ucciso mercoledì mattina a Ramallah.

Il Milan non ha accontentato

(stavolta solo nel risultato) neppure i suoi pochi irriducibili. Perché i rossoneri hanno giocato meglio, l'Hapoel ha vinto. Fatalismo di una stagione storta, ma che anche nel surreale clima di Nicosia ha trovato conferma. Perché il Milan, a differenza dell'ultima uscita a Bologna, contro l'Hapoel ha sempre avuto in mano il pallino del gioco. Ma gli israeliani, bravi nelle ripartenze, hanno ottenuto il massimo risultato ottimizzando una sciagurata scivolata di Roque Junior al 33': cross dalla destra di Abukasis e tiro al volo vincente di Cleshenko toccato dai tacchetti di Contra.

Un peccato perché nel primo tempo i rossoneri, tra i quali rientrava Ambrosini fin dal primo minuto, hanno controllato bene la gara. Ancelotti aveva scelto una formula diversa dal solito, un 4-4-2 con José Mari esterno di destra, in avanti Javi Moreno e Rui Costa. Un dispositivo che se ha consentito loro di essere padroni del campo, si è rivelato però troppo debole in fase conclusiva. Insufficiente Javi Moreno, Rui Costa ancora lontano dalla sua forma migliore, José Mari come sempre volitivo, ma poco concreto.

Nonostante i confortanti segni di ripresa (è la terza sconfitta

consecutiva dopo le due di campionato) la squadra di Ancelotti, però, è come se fosse spuntata; l'unica vera parata del portiere Elimelech è venuta all'8' del st su un colpo di testa di Ambrosini praticamente già in gol. E Javi Moreno è stato una presenza-assenza; la palla non l'ha quasi mai vista sprizzando anche un paio di ghiotte occasioni. Il Milan ha protestato per un presunto penalty su tiro-cross di Serginho. Contra, Serginho e Roque Junior, ammoniti, salteranno per squalifica la gara di ritorno. Non sarà facile avere ragione degli israeliani che proprio in trasferta hanno già eliminato Chelsea e Parma.

Hapoel Tel Aviv-Milan 1-0
Hapoel (4-4-2): Elimelech 6,5; Bakhar 6, Gershon 6, Domb 5,5; Antebi 5; Abukis 7, Halmaj 5, Onischenko 5, Pisont 6 (24' st Toama 5,5); Cleshenko 6,5 (36' st Balali sv), Osterc 6,5. All. Kashtan 6. Milan (4-4-2): Abbiati 5,5; Contra 6, Roque Junior 5,5, Costacurta 6, Chamot 5,5; José Mari 6, Ambrosini 6 (31' st Kaladze 5,5), Albertini 6, Serginho 6, Rui Costa 5,5 (20' st Pirlò 6), Javi Moreno 4,5. All. Ancelotti 6. Arbitro: Lopez Nieto (Spa) 5. Rete: pt 33' Cleshenko. Ammoniti: Roque Junior, Contra, Serginho, Onischenko, Antebi, Javi Moreno.